



Poltroncina THEORY, Riva 1920, Design Fabio Di Bartolomei



Poltrincina PELUCHE, Design Fratelli Campana

Per **Riva 1920** ho disegnato la poltroncina **THEORY** realizzata con braccioli e gambe in legno rivestimento dello schienale e del sedile in pelle. In particolare le parti in legno esprimono la grande capacità e cultura su questo materiale che l'azienda dà sempre ha e che ha reso possibile la sua realizzazione.

Ma, durante la mia visita del Salone ho incontrato diverse altre novità come la serie di sedute disegnate dai **Fratelli Campana** formate da un insieme di **PELUCHE** riproducenti vari animali. Più che oggetti e arredi le creazioni dei fratelli Campana sono opere d'arte, visioni che riportano alla realtà del loro Paese, il Brasile dove convivono i grandi contrasti dell'estrema povertà e del progresso economico, delle grandi metropoli e delle foreste selvagge. Questi due designer decisamente atipici infatti sono artisti del riciclo e usano perlopiù materiali poveri o



Carrello bar CORDIALE, Fendi Casa

di uso comune come plastica, cartone, vetro, legno ma anche peluche e cordame. Le poltrone fatte di animali di peluche sono oggetti divertenti che comunicano però un messaggio serio legato alla fauna brasiliana.

Il carrello bar **CORDIALE** di **Fendi Casa** unisce la raffinatezza dell'acciaio alla calda naturalezza del legno. La sua peculiarità risiede nell'intrecciare l'estetica moderna con un tocco di contemporaneità. La struttura portante ospita i due ripiani in legno: quello superiore, rimovibile, può essere utilizzato come vassoio o per accedere facilmente agli oggetti sul ripiano inferiore fisso. L'eleganza di Cordiale aggiunge un tocco di classe a qualsiasi ambiente.



Villa Gallici Deciani, esterni

Che l'Italia sia un paese meraviglioso, è un fatto a tutti noto. Che cosa lo renda così meraviglioso, è personale. Tra le varie "cose belle", il patrimonio architettonico storico di carattere residenziale ne è uno dei fiori all'occhiello. Mi riferisco alle ville e ai palazzi, ai castelli e ai borghi, ai casali e alle antiche abbazie, con i loro parchi e i loro giardini. Un patrimonio diffuso straordinario, vasto ed eterogeneo, che ci distingue da tutte le altre nazioni nel mondo. Come tale, l'impegno per la sua tutela e valorizzazione andrebbe considerato, e non solo a mio parere per fortuna, non un'opzione ma una priorità. Oltre ad un potenziale socio-economico ancora spesso inespresso, questi beni culturali tutelati dallo Stato rappresentano il più grande museo diffuso in Italia: una costellazione di monumenti unici distribuiti su tutto il territorio nelle *location* più disparate. Si stima siano intorno alle 38.000, le case di interesse storico artistico di proprietà privata, ognuna con la sua identità, testimoni della storia di un edificio, di una famiglia, di un territorio. Ma se da una parte la loro unicità è data dall'amalgama di valori dei quali si fanno portatori, unici

# DIMORE D'AMARE

A CURA DELL' ARCH. PAOLA MARPILLERO

sono anche i problemi di manutenzione affidati alla responsabilità quotidiana dei loro proprietari. Tuttavia, una loro efficace gestione può rappresentare un contributo unico alla vita culturale, sociale ed economica delle comunità in cui sono inseriti. In questo panorama ADSI, Associazione Dimore Storiche Italiane, da quasi cinquant'anni riunisce i proprietari di tutta Italia per difendere, preservare e valorizzare un patrimonio del quale le future generazioni non possono essere private.

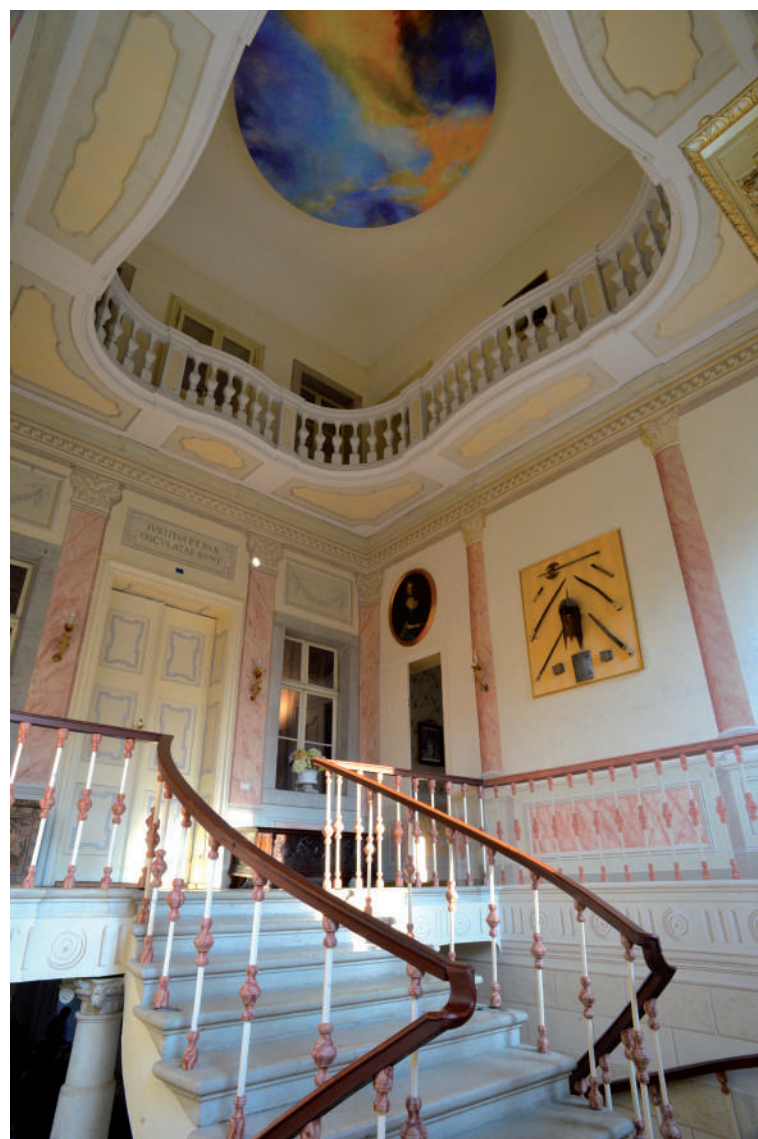
Parlando di dimore storiche non posso fare a meno di pensare alla nostra regione, le cui città sono impreziosite dalla presenza di antichi palazzi, le campagne ed i borghi da maestose ville e suggestivi castelli, circondati da parchi secolari e vigneti. Basti pensare che solo nelle province di Udine, Pordenone e Gorizia sono circa 400 le case di interesse storico artistico di proprietà privata. Un patrimonio culturale e identitario talmente caratterizzante, che non riconoscerli il giusto valore favorendone la conservazione e valorizzazione, sarebbe imperdonabile.



E non lo dico solo per sensibilità, gusto personale, senso culturale, appagamento estetico, ma lo dico anche in senso pratico, economico e sostenibile. Sì, e mi spiego. Quando si parla di sostenibilità, il pensiero va alle nuove costruzioni, alle alte prestazioni dei materiali, alla classe A, etc. Ma ritenendo sostenibile costruire *ex novo* piuttosto che utilizzare l'esistente, non stiamo di fatto andando contro la logica del concetto stesso? Il contributo che il patrimonio culturale privato può dare in questo senso è significativo e trasversale: cultura, turismo, agricoltura e restauro si uniscono in una perfetta ottica di sostenibilità. Le dimore storiche sono beni per la maggior parte a gestione familiare, piccole imprese culturali che sostengono un concetto di sviluppo legato alla propria identità territoriale. Distribuite per lo più in piccoli comuni, borghetti storici e aree rurali, spesso interessati da fenomeni di spopolamento, ecco l'occasione per alleviare il sovraffollamento delle città d'arte, congestionate da flussi sempre più invadenti - vedi Venezia che ha dovuto mettere una tassa per regolare gli ingressi. Una ricettività turistica dove la vacanza diventa esperienza di un luogo e di una storia, innescando lo sviluppo di produzioni agricole autoctone a basso impatto ambientale. Il carattere culturale attrattivo e unico di queste dimore rappresenta linfa per il turismo, opportunità per tutta una serie di servizi correlati: cultura, ristorazione, sport, commercio e svago. L'attivazione delle dimore storiche le rende centri economici reali ed investirevi porta quindi giovamento a tutta la filiera che vi ruota attorno.

In Friuli possiamo vantare la presenza di tanti esempi positivi, impersonificati da proprietari lungimiranti le cui capacità imprenditoriali si mescolano al senso di affezione, producendo realtà di successo. Un'amalgama di amore e managerialità, sono i primi ingredienti necessari per garantire il perdurare di queste magnifiche realtà. Ne nominerò qui solo alcune ma sono realtà talmente interessanti e dense di argomenti, che ognuna meriterebbe un articolo a sé.

Inizio da **Villa Gallici Deciani**, con il suo ergersi maestoso sulla cima di una panoramica collina con le Alpi sullo sfondo, imponente esempio di Villa Veneta del XVII secolo. Rimaneggiata nel tempo da eventi che ne hanno segnato la storia e l'aspetto, non posso non citarne il monumentale scalone esterno ornato da statue in pietra e gli stucchi policromi su marmorino delle stanze. Giunge a noi in tutta la sua unicità grazie a lunghi e delicati lavori di restauro, condotti internamente dai proprietari che ancora la abitano, ospitando prestigiosi eventi e destinando alcune delle sue più suggestive aree ad accoglienza turistica. Passando alla dimensione del borgo, **Villa Pace** è posta al centro di un parco chiuso da due barchesse, costruita nella caratteristica forma cubica chiusa da torri angolari a metà



Villa Pace, esterni ed interni



Villa Manin Guerresco, esterni e interni

Seicento. Uno scrupoloso restauro ne ha permesso il recupero di spazi e pitture murali, oltre all'inconfondibile scala monumentale in pietra a rampe ellissoidali. Un esempio non solo per la sua bellezza ma per l'utilizzo diversificato dei suoi spazi: dalla champagneria dell'azienda agricola agli alloggi, *location* esclusiva dall'inconfondibile sapore di una casa abitata da secoli dai discendenti di un'unica famiglia che su questo confine ha fatto e patito la storia. Ancora, in un altro tra i più suggestivi borghi rurali, **Villa Manin Guerresco** è un'antica villa veneta caratterizzata da un sapore ricercato, immersa nella campagna friulana tra file di vigneti. Costruita alla fine del Seicento come casa di villeggiatura per il periodo della raccolta del grano, ricorda nella struttura quella di un palazzo veneziano. L'interno è uno straordinario tripudio di affreschi e di colore, un viaggio nel tempo nelle atmosfere raffinate dell'epoca della Serenissima sapientemente abbinata agli elementi d'arredo grazie al gusto dei suoi proprietari. Utilizzata come casa, è inoltre possibile vivere l'esperienza di soggiornarvi ed organizzarvi eventi unici.







Palazzo Pavona Asquini, la facciata e il giardino terrazzato

Dalla campagna alla città, **Palazzo Pavona Asquini**, di proprietà della famiglia dal 1772, si presenta con la sua facciata gialla con cornici lapidee verso la strada mentre una seconda si apre verso il Castello. Uno scalone cinquecentesco in pietra tra pilastri bugnati collega la parte più bassa del giardino ad una serie di terrazzamenti collegati da una lunga scala di pietra sino alla terrazza dei cipressi alla sommità del colle del Castello. Una posizione ed una vista irripetibili. Rimanendo in città, **Palazzo Orgnani** con la sua sobria eleganza unisce ai caratteri dei palazzi nobiliari quelli delle case padronali della provincia friulana. Dalla rigorosa facciata, mossa dalla presenza di caratteristici elementi, aperto il portale tardo barocco ci si trova in un sottoportico di inusuale grandezza, con muri in pietra e soffitto a travi: una piazza dentro il Palazzo, un tempo circondato da distese di campi. Ville, palazzi...e castelli. Come in una fiaba il **Castello di Buttrio** "è un vino, ma anche un luogo, una tradizione e una famiglia con una memoria da perpetuare", come definito da una delle sue proprietarie. Cinque generazioni di vignaioli nel cuore



del Friuli Colli Orientali hanno scelto questo castello, ricostruito nel Seicento, come azienda e come casa, attivo nell'ospitalità e negli eventi in una cornice unica.

Storie di luoghi, di eccellenze artistiche e di capacità imprenditoriali tali da garantire il perpetuare di una tradizione che rende il nostro territorio un bacino unico, il cui potenziale è però ancora enorme e tutto da valorizzare. Un patrimonio culturale privato che ha bisogno di mezzi per potere esprimere il suo potenziale a configurarsi come un reale asset per lo sviluppo di un territorio, memoria di una qualità architettonica oggi irripetibile. In questo panorama è proprio il Friuli, in Italia, ad attestarsi come regione con la più alta incidenza di dimore con attività di impresa; ecco qualcosa di cui potere andare fieri.



Castello di Buttrio esterni



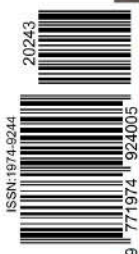


# vistacASA N.122

01/06  
/24



b.m. Editore Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in abbonamento postale - D.L. 353/2003 (convertito in legge 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1, NE/UD editore



ANNO XX  
€ 5,50

**Bimestrale di Cultura dell'Abitare del FRIULI VENEZIA GIULIA, TRENINO-ALTO ADIGE e VENETO**